



ROMA CAPITALE
MUNICIPIO XI

Dip. Programmazione ed Attuazione Urbanistica
Direzione Rigenerazione Urbana

AMBITO DI VALORIZZAZIONE B-12

Progettazione definitiva delle OO.PP. previste dal PdiR
approvato ai sensi degli artt. 27 e 30 della L. 457/78 con D.A.C. 84/2018
OPERA PUBBLICA O.P. 9



PROPONENTE: E.C.G. COSTRUZIONI s.r.l. in liquidazione
Via Ulisse 22 cap. 95124 Catania

E.C.G. COSTRUZIONI S.r.l.
95124 Catania
Part. IVA 04150130872

m28|studio

VIA DEL POZZUOLO 8
00184 ROMA

T. F. +39.06.58.00064
WWW.M28STUDIO.IT

MAIL@M28STUDIO.IT
P.IVA 09343701000

PROGETTISTI INCARICATI :

Arch. Fabio Martellino
Arch. Vincenzo Paolini
Arch. Carlo Antonio Fayer

GRUPPO DI LAVORO:

Giorgia Patriarca
Eleonora Martino
Barbara Baronetto

SERVIZI DI INGEGNERIA :



R. Erre Consulting S.r.l.
Via Proust, 34 - 00143 Roma
tel +39 06 5051 2784
fax +39 06 6228 4922
email progetti@rr-consulting.it

Direttori Tecnici

Ing. Alberto Gaspari
Ing. Emiliano Gaspari

Gruppo di Lavoro
Ing. Margherita Di Virgilio
Ing. Domenico Nicastro
Ing. Fabrizia Fiumara
Geom. Roberto Aloisi
Sig. Gabriele Arena

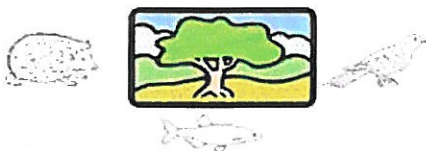
CONSULENZE SPECIALISTICHE :

Dott. Agr. Enrico Chiarot

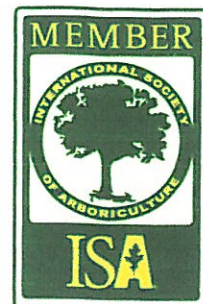
INDAGINE VEGETAZIONALE E AGROPEDOLOGICA

| | | |
|-------------------------|-------------|----------------------------------------|
| DATA: 26 LUGLIO 2018 | SCALA: - | ELAB. B 1 2 O P 9 P D R S 0 0 2 rev. 0 |
| 4 | | |
| 3 | | |
| 2 | | |
| 1 | | |
| N° PROG | DATA | AGGIORNAMENTI |

ANALISI VEGETAZIONALE



STUDIO AGROFORESTALE
DR. AGR. ENRICO CHIAROT



Roma Capitale

PIANO DI RECUPERO
(ai sensi della legge 457/78)
AMBITO DI VALORIZZAZIONE B – 12
VIA MENGARINI, VIA TAJANI, VIA BELLUZZO - ROMA

INDAGINE VEGETAZIONALE E AGROPEDOLOGICA

Documentazione ai sensi della D.G.R. 18/5/99 n. 2649

Proponente: E.C.G. Costruzioni Srl

Data: 12-06-2012



Il Tecnico:

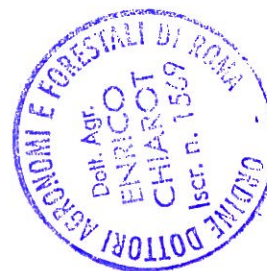
Dott. Agr. Enrico Chiarot

Dott. Agr. ENRICO CHIAROT Via E. Draconzio, 48 - 00136 Roma - tel. 06/3220027, cell. 0347/6171619
e-mail: boranbis@fastwebnet.it

P.IVA 10590360581 C.F. CHNRRC67P28H501F

ANALISI VEGETAZIONALE

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| PREMESSA | 3 |
| GEOLOGIA..... | 3 |
| IDROGEOLOGIA..... | 6 |
| GEOMORFOLOGIA..... | 7 |
| INQUADRAMENTO TERRITORIALE E STORICO..... | 9 |
| LINEAMENTI CLIMATICI..... | 12 |
| INDAGINE AGROPEDOLOGICA E CARTA DELLA CLASSIFICAZIONE AGRONOMICA DEI TERRENI..... | 13 |
| LINEAMENTI DELLA VEGETAZIONE ESISTENTE DELLA ZONA DI INTERVENTO ED AREE LIMITROFE..... | 15 |
| CARTA DELL'USO DEL SUOLO..... | 16 |
| INTERVENTI DI MITIGAZIONE..... | 18 |
| BIBLIOGRAFIA | 19 |
| ALLEGATI | 20 |
| SCHEMA DI RILEVAMENTO PER L'INDAGINE VEGETAZIONALE..... | 21 |
| FOTOGRAFIE | 23 |
| PLANIMETRIE..... | 27 |



PREMESSA

Il sottoscritto dr. Agr. Enrico Chiarot iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Roma A3 N°1569, ha ricevuto incarico dalla Società E.C.G.s.r.l. di effettuare una indagine vegetazionale presso il terreno delimitato dalle Vie Mengarini, Tajani, Belluzzo, nel quadro di un Piano di Recupero Ambito di Valorizzazione B-!2.

Il presente Piano attuativo è promosso, con iniziativa privata, dalla società ECG Costruzioni s.r.l., la quale è proprietaria di un terreno all'interno dell'ambito di valorizzazione, consistente nella superficie territoriale di circa 14.556,00 mq, acquistato dal Pio Istituto Vigna Pia, anch'esso soggetto ricadente nell'ambito. L'Istituto Vigna Pia, detentore della quasi totalità delle rendite catastali dell'intero perimetro, ha inoltre ceduto, alla stessa ECG Costruzioni s.r.l., la disponibilità di tutti i diritti edificatori. E.C.G. Costruzioni s.r.l. si configura dunque quale attuatore dell'intero Piano Attuativo.

GEOLOGIA

Per la descrizione dell'evoluzione geologica del territorio comunale e per le caratteristiche generali della geologia fa riferimento alla relazione introduttiva generale. I terreni più antichi presenti nell'area sono rappresentati dalle argille marine di età plio-pleistocenica denominate **Unità di Monte Vaticano** o **argille azzurre**. Tali argille, che non sono affioranti nell'area e vengono raggiunte dalle perforazioni per acqua e dalle escavazioni per l'estrazione di materiale inerte da costruzione, rappresentano il letto delle formazioni geologiche affioranti e la base della circolazione idrica sotterranea più importante dell'area.

Nell'area affiorano diffusamente terreni riferibili alla **Formazione del Paleotevere**, serie complessa

costituita da argille, sabbie e orizzonti ghiaiosi di deposizione lagunare, marina e



ANALISI VEGETAZIONALE

fluviale. Questa serie rappresenta il riempimento di una vasta valle fluviale, e del suo delta, depostosi a seguito della risalita del livello marino dopo un periodo di intensa erosione connessa con una fase glaciale.

A questa fase glaciale fanno seguito movimenti verticali del livello marino con conseguenti fasi erosive e deposizionali fino alla completa emersione di tutto il territorio che dà luogo al deposito di sabbie eoliche rossastre, cui si sovrappongono depositi vulcanici provenienti dall'attività dell'Apparato vulcanico Sabatino, depositi che affiorano sulle sommità delle colline.

Le formazioni vulcaniche depositatesi nell'area sono, dalla più antica alla più recente:

Tufi di Sacrofano, prevalentemente incoerenti sono costituiti da cineriti e lapilli con intercalazioni di lave, scorie e paleosuoli;

Tufo rosso a scorie nere, prevalentemente litoide, ha nell'area spessori limitati;

Tufi de La Storta, costituiti in prevalenza di lapilli e ceneri con intercalazioni di livelli pomicei.

L'ultimo periodo glaciale, circa 100.000 anni or sono, porta il livello del mare a una quota di circa 120 metri sotto il livello marino attuale innescando un'intensa fase erosiva. In conseguenza, il Tevere e i fossi della Magliana e di Galeria, raggiungono quote assolute, nell'area, comprese tra 70 e 80 metri sotto il livello marino attuale. La forte erosione avvenne a scapito dei depositi quaternari (sedimentari e vulcanici) e delle argille di base entro le quali i corsi d'acqua scorrevano.

Negli ultimi 15.000 anni si è avuto un progressivo innalzamento del livello marino, e il conseguente

colmamento delle valli dei due fossi con materiali alluvionali costituiti da alternanze di banchi e lenti di sabbia, ghiaia e argille con frequenti intercalazioni di livelli di torbe.

A causa della presenza di importanti e vaste aree di cave per lo sfruttamento di inerti per calcestruzzo, la zona è morfologicamente e idrogeologicamente sconvolta. Inoltre, il ricolmamento delle vecchie cave con terreni di risulta, attività che è durata molte decine di anni, anche la geologia è stata sconvolta e vi è una diffusa presenza di materiali di



ANALISI VEGETAZIONALE

riporto con spessori spesso elevati Nel dettaglio la serie stratigrafica affiorante nell'area, dal terreno più recente al più antico, è evidenziata

nella tabella che segue; ove vengono anche fornite informazioni generali sulle caratteristiche tecniche dei terreni affioranti e sepolti.

| Caratteristiche tecniche generali dei terreni affioranti | | |
|----------------------------------------------------------|-------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Ripoti | Terreni di riporto o di colmata | Terreni di riporto, antichi e o recenti, talora utilizzati a colmatamento di depressioni artificiali e o naturali. Caratteristiche tecniche mediamente scadenti ($\gamma=1.5-1.7$; $\varphi=22^\circ-28^\circ$; $c=0,0-0,1$) |
| Alluvioni recenti | Alluvioni recenti | Depositi alluvionali di riempimento delle incisioni dei corsi d'acqua, sono costituiti da terreni prevalentemente limo-argillosi con livelli organici e di spessore variabile e crescente da monte a valle. Mediamente compressibili ed a caratteristiche tecniche mediamente scadenti localmente peggiorate dalla presenza della falda subaffiorante ($\gamma=1.85$; $\varphi=25^\circ$; $c=0,15$) |
| Vulcaniti | Tufo de La Storta | Piroclastiti stratificate da semicoerenti ad incoerenti, in parte argillificati, con intercalazioni di livelli scoriacei e pomicei e, talora, di livelli tufacei. Le caratteristiche tecniche sono mediamente buone ($\gamma=1,7$; $\varphi=38^\circ$; $c=0$) |
| | Tufo rosso a scorie nere | Depositi piroclastici di colore marrone caratterizzati dalla presenza di una matrice ceneriacea e numerosi inclusi scoriacei. Caratteristiche tecniche da buone ad ottime ($\gamma=1.85$; $R_c=200$) |
| | Tufo di Sacrofano | Depositi piroclastici stratificati in livelli di vario spessore con frequenti intercalazioni di livelli scoriacei e pomicei, talora con intercalazioni di livelli argillosi, sabbiosi e ghiaiosi testimoni di un ambiente deposizionale lacustro-palustre. Le caratteristiche tecniche di questi terreni sono mediamente molto buone ($\gamma=1.8$; $\varphi=28^\circ$; $c=0,1$) |
| Terreni sedimentari pre-vulcanici | Unità del Paleotevere Argille marine di base | Depositi alluvionali o fluvio-lacustri costituiti da alternanze di ghiaie, sabbie, limi ed argille. Depositi marini prevalentemente argillosi. Le caratteristiche tecniche di questi terreni sono funzione della specifica litologia e dello spessore, ma in generale possono essere considerati mediamente mediocri (sabbie : $\gamma=1.85$; $\varphi=31^\circ$; $c=0,01$ – limi : $\gamma=1.95$; $\varphi=23^\circ$; $c=0,3$ – argille : $\gamma=2,05$; $\varphi=24^\circ$; $c=0,4$) |

Nessun elemento tettonico di rilievo è stato messo in luce, anche se l'area, come tutto il Lazio, ha subito movimenti di innalzamento e abbassamento sia prima che durante e dopo le varie fasi vulcaniche che hanno interessato la regione.



IDROGEOLOGIA

L'idrogeologia dell'area è controllata da due elementi, la valle del Tevere, asse drenante di tutte le circolazioni, sia superficiali che sotterranee, e la presenza costante delle argille di base che rappresentano il letto di ogni possibile circolazione idrica sotterranea nell'area.

Le serie affioranti e sepolte nel territorio del XV Municipio presentano caratteristiche di permeabilità variabili sia in senso verticale che orizzontale. Pertanto, si hanno varie circolazioni idriche anche sovrapposte.

La quota assoluta del pelo libero della circolazione idrica sotterranea varia tra un minimo di 10 m s.l.m., nei pressi della Via della Magliana, e massimi di 25 m s.l.m., al limite nord dell'area.

Il gradiente medio (la pendenza con cui la circolazione idrica scende da nord verso sud) è di circa lo 0,4-0,5 per cento, mentre la portata globale della circolazione idrica può essere stimato ad alcune centinaia di litri per secondo.

Esistono poi circolazioni sotterranee nelle alluvioni. I pacchi di alluvioni che colmano le valli del Tevere e dei fossi Magliana e Galeria sono sedi di circolazioni idriche indipendenti, contenute negli orizzonti più permeabili della serie, con livelli contenenti anche acque in pressione, ed alimentate sia direttamente dalle piogge che, lateralmente, dalla circolazione delle ghiaie della formazione Paleotevere. Nella Valle del Tevere non sono rare circolazioni idriche profonde fossili o alimentate da aree molto lontane. Il livello del pelo libero si situa, in genere, a quote prossime alla superficie salvo i casi di acque fortemente mineralizzate ad anidride carbonica che risalgono di alcuni metri sopra il livello campagna a causa dell'alleggerimento della colonna d'acqua.



GEOMORFOLOGIA

Il territorio municipale è caratterizzato da una morfologia a dolci colline tagliate dai due fossi principali e dalla vasta valle del Tevere.

Parte della zona coperta dal territorio municipale è ed è stata sede di intensa attività di scavo per il prelievo di sabbia e ghiaia, sia dai rilievi collinari che dalla piana del Tevere. Meno frequenti le cave in materiale vulcanico.

Milioni di metri cubici di materiale sono stati estratti dai rilievi collinari. Nelle cave della fine dell'800 e, presumibilmente, fino agli anni '40, lo scavo avveniva anche in galleria con gli ingressi posti lungo via della Magliana. Esistono vaste aree nelle quali si evidenziano i segni dell'escavo in sotterraneo.

L'attività di scavo in sotterraneo ha interessato anche le vulcaniti presenti nell'estremo NE del territorio. In epoca più recente è iniziato lo scavo a cielo aperto, a gradoni, prima manuale e quindi a macchina. Da sempre, a meno delle estrazioni in galleria, si è utilizzato il metodo del ritombamento delle aree di cava con la messa in posto del materiale di scarto della lavorazione e, spesso, prima della nascita della discarica di Malagrotta, anche di residui solidi urbani. I banchi di ghiaia interessati dallo scavo sono almeno due, sovrapposti, e spesso l'attività di scavo ha interessato il solo banco superiore. Dopo il ritombamento in molte aree si è proceduto ad un nuovo scavo per utilizzare anche il banco profondo. Due sconvolgimenti nella stessa area, con due successivi ritombamenti e con una doppia rimozione dei terreni che ha determinato un ulteriore allentamento del pacco di terreni ritombati. Seri problemi si manifestano nell'azione di ritombamento: La superficie topografica dei terreni restituiti all'agricoltura a seguito dei ritombamenti viene a trovarsi, anche con terreni perfettamente rimodellati, ad una quota inferiore di quella originaria con un dislivello pari allo spessore del materiale asportato.



ANALISI VEGETAZIONALE

I terreni rimessi in sede hanno tempi di consolidazione lunghi e un comportamento alle sollecitazioni completamente diverso rispetto ai terreni originari che giacevano in profondità da circa 700.000 anni e avevano subito un processo di consolidazione che ne aveva ridotto il volume. I materiali di ritombamento sono poco consolidati e facilmente compressibili e, rispetto ai vicini terreni vergini, hanno caratteristiche tecniche molto scadenti.

Per errata ricostituzione del reticolo idrografico, la parte superficiale dei terreni è spesso soggetta a

fenomeni di erosione accentuata, il più delle volte retrograda, con solchi e fossi in cui si incanalano le acque di scorrimento superficiale. In alcuni casi si ha poco rispetto del reticolo idrografico preesistente con riempimento di vallecole e ricostituzione della circolazione idrica superficiale con tubi alla base dei rilevati che intercettano le valli. La continuità del banco di ghiaia inferiore viene interrotta e con essa viene interrotta la continuità della circolazione idrica sotterranea. Inoltre la falda sotterranea subisce un'azione di inquinamento dovuta ai materiali rimessi in posto e ai laghi di riserva idraulica lasciati aperti a contatto con l'ambiente inquinato.

A ritombamento terminato, salvo pochi casi, l'ultimo fronte di cava lavorato rappresenta la parete finale della zona ritombata. Poiché lo spessore del materiale scavato raggiunge anche i 30 metri non sono rari i casi in cui si hanno pareti verticali di 20-30 metri, da un lato, a modesta distanza da centri abitati o da strade, dall'altro a contatto con terreni di pessime caratteristiche tecniche. I fronti di cava sono potenzialmente instabili e possono essere soggetti a dissesti anche gravi.

A parte i problemi delle cave e dei ritombamenti, nel territorio circoscrizionale si evidenziano solo scarpate con cigli che a volte delimitano versanti a forte pendenza.

Nelle aree dove vi è stata intensa attività di scavo dovranno essere condotte indagini geologiche e geotecniche di dettaglio che dovranno precedere qualsiasi intervento



ANALISI VEGETAZIONALE

edilizio anche di scarso rilievo.

Inoltre, nelle aree di cave antiche, ove le lavorazioni erano effettuate in galleria, non sono rari i casi di coni di frana dovuti al crollo delle volte delle gallerie di scavo, ma, più spesso, le gallerie sono mascherate e la loro geometria è del tutto ignota. In tali aree, indicate approssimativamente nella carta geomorfologia, indagini specifiche dovranno essere condotte prima di qualsiasi intervento edificatorio o urbanistico in senso lato.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E STORICO

La via Portuense fu costruita alla fine del I sec. d.C. e costituiva un'importante arteria per ricollegare l'Urbe con la zona portuale. Dopo il declino di Ostia e della via Ostiense l'arteria in questione continuò ad essere utilizzata anche nel Medioevo. Sulla via Portuense non possediamo sufficienti notizie per risalire al suo costruttore, ma sappiamo che era lunga 19 miglia e che nelle vicinanze di questa strada si allacciava la via Campana. Di quest'ultima sono stati trovati dei resti di basolato nella zona posta tra via Portuense, via della Magliana e l'antica ferrovia Roma Pisa .

La condizione dell'area d'intervento è caratterizzata da una topografia con importanti variazioni di quota, digradante verso via della Magliana ed il Tevere.

Il tessuto urbano si caratterizza per una tipologia cosiddetta a palazzina impostate su di un basamento, mediamente di altezza variabile fra 3 m e 5 m, che include le aree condominiali di pertinenza e che funge da sistema di raccordo dei grandi salti di quota fra le quote d'imposta dei vari isolati. Gli edifici hanno un'altezza media, considerata dal piano stradale, di circa 16 m nella parte bassa dell'ambito (via Belluzzo), per arrivare a circa 21 m nella parte alta (angolo via Greppi, via Pellati).

La morfologia del tessuto è dunque fortemente caratterizzata da blocchi molto compatti con un basamento chiuso e alto sulla strada pubblica.

Lo stato attuale dell'ambito è di profondo degrado, la gran parte delle aree libere sono



ANALISI VEGETAZIONALE

in stato di abbandono e vengono utilizzate degli abitanti del quartiere come giardino pubblico, benché non siano attrezzate per esserlo e siano recintate in quanto private. È tuttavia rilevante il dato appena descritto perché chiara espressione di una necessità degli abitanti della zona a cui il progetto, nell'adempimento degli obiettivi previsti, potrà dare soluzione.

Via Belluzzo, che costituisce il limite inferiore dell'ambito, è provvista di marciapiedi su ambo i lati solo per il primo tratto, a partire dall'incrocio con via Greppi fino all'angolo opposto in prossimità dell'asilo, il marciapiede, di appena 1,2 m di larghezza, risulta sconnesso fino a scomparire, inoltre risultano assenti le apposite sedi per il parcheggio extra carreggiata. È caratterizzata da uno scarso utilizzo, non servendo nessuna funzione, viene utilizzata in alcuni punti come discarica; la vista panoramica verso la città è completamente occultata da recinzioni opache e costruite con materiali di scarto, che aumentano ancor di più l'impressione di degrado.

Lo spazio libero principale appare manomesso in quanto fu oggetto di opere di scavo per la realizzazione di una scuola pubblica poi mai realizzata, che ha determinato l'eliminazione del declivio naturale che originariamente colmava il dislivello di 6 m fra via Tajani, limite superiore dell'ambito, e via Belluzzo.

Dall'analisi dell'ambito, del PRG ed in particolare dei dati catastali, all'interno dell'ambito ricadono le seguenti attività:

un centro parrocchiale, caratterizzato dalla chiesa realizzata negli anni '60 su progetto degli architetti Paniconi e Pediconi, e l'Istituto Vigna Pia, fondato nel 1850 da Papa Pio IX, ed oggi scuola e centro sportivo privati. Il tutto attualmente individuato dal PRG come servizio pubblico di livello urbano, più precisamente attrezzature culturali e religiose, collettive per lo sport, ricreative, ecc – con Cu/m ed una superficie catastale pari a circa 11.767,00 mq;



ANALISI VEGETAZIONALE

- un asilo nido, corrispondente alla categoria di servizi privati di livello locale, più precisamente servizi alle persone per l'istruzione, con Cu/m ed una superficie di circa 500,00 mq;
- un autolavaggio, privo di volumetrie;
- orti privati, sui quali insistono 2 manufatti, ad con categoria catastale C2, magazzino, per una superficie catastale di circa 217,00 mq, effettivamente utilizzati come autorimessa e/o rimessaggio privato, non riconducibile ad attività produttive o di magazzino/deposito merci.



Lineamenti climatici

Le caratteristiche climatiche dell'area in esame sono desunte dai dati relativi alla Stazione pluviometrica di Settecamini (Min. LL.PP.), dove si registrano 916.7 mm di precipitazioni annue ed una temperatura media di 16.1 °C (valore interpolato).

La media delle temperature minime del mese più freddo non scende mai sotto lo zero. La maggior parte delle precipitazioni si concentrano nel periodo ottobre-dicembre, mentre da giugno ad agosto si verifica un periodo di aridità estiva.

Il carattere prevalente è quello di un'area climatica di transizione tra la regione mediterranea e quella temperata, in cui l'intensità degli stress da aridità e da freddo sono mitigati.

Dal punto di vista fitoclimatico l'area appartiene alla 9^a Unità fitoclimatica del Lazio (BLASI, 1994), che comprende la città di Roma e la circostante Campagna Romana, presentando le seguenti caratteristiche:

- Regione mediterranea di transizione
- Termotipo mesomediterraneo medio o collinare inferiore
- Ombrotipo subumido superiore
- Regione xeroterica/mesaxerica (sottoregione mesomediterranea/ipomesaxerica)

| | G | F | M | A | M | G | L | A | S | O | N | D | Anno |
|--------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|-------|-------|-------|-------|
| T m °C | 7,7 | 8,5 | 11,1 | 14,2 | 18,0 | 22,3 | 25,3 | 24,8 | 22,2 | 17,4 | 12,8 | 9,2 | 16,1 |
| P mm | 97,5 | 80,4 | 73,2 | 63,9 | 59,0 | 46,7 | 24,4 | 47,1 | 88,5 | 107,8 | 124,2 | 104,0 | 916,7 |

Tab. I. Temperature medie e precipitazioni mensili relative alla stazione di Settecamini (Min. LL.PP. - periodo 1955-1985. Dati termometrici interpolati; fonte: BLASI, 1994)



12



Indagine agropedologica e Carta della Classificazione Agronomica dei Terreni

I suoli descritti sono riferibili (vedi Tab. I) alla classe di capacità d'uso "I" , secondo la classificazione proposta da Klingebiel & Montgomery (Land Capability Classification; USDA, 1961).

I suoli sono ben profondi, generalmente ben drenati e facilmente lavorabili, presentano una buona capacità di ritenzione idrica, conservano un elevato contenuto di sostanza organica e rispondono molto bene alla fertilizzazione.

Di seguito si riporta la definizione delle classi di capacità d'uso dei suoli, come previsto in base alla metodologia di riferimento (Land Capability Classification; USDA, 1961).



ANALISI VEGETAZIONALE

Tab. I Classi di capacità d'uso dei suoli secondo Klingebiel e Montgomery (USDA, 1961)

| Suoli adatti all'agricoltura | |
|-------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| I classe | Suoli con limitazioni scarse o nulle, idonei ad ospitare una vasta gamma di colture |
| II classe | Suoli con moderate limitazioni che consentono una ridotta gamma di colture |
| III classe | Suoli con limitazioni severe che limitano la scelta delle colture e possono richiedere particolari pratiche di conservazione del suolo |
| IV classe | Suoli con limitazioni molto severe che consentono solo una limitata scelta colturale e richiedono onerose pratiche di conservazione del suolo |
| Suoli adatti al pascolo ed alla forestazione | |
| V classe | Suoli con limitazioni difficilmente eliminabili non dovute a fenomeni erosivi, tali da ridurre l'uso al pascolo, alla forestazione ed al mantenimento dell'ambiente naturale |
| VI classe | Suoli con limitazioni severe, che presentano difficoltà anche per l'utilizzazione a pascolo o bosco |
| VII classe | Suoli con limitazioni molto severe che richiedono pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione a pascolo o bosco |
| Suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali | |
| VIII classe | Suoli con limitazioni severissime, tali da precluderne l'uso per fini produttivi, e da destinare esclusivamente per usi di conservazione dell'ambiente e del paesaggio, prevedendo interventi di conservazione del suolo e di ripristino o miglioramento della copertura vegetale |



14



Lineamenti della vegetazione esistente della zona di intervento ed aree limitrofe

Il paesaggio vegetale dell'area, può dividersi in due sottozone: la prima prossimale agli edifici dove sono presenti esemplari arborei ed arbustivi piantumati come verde ornamentale; in merito le specie più presenti sono:

1. *Pinus pinea*; (foto5)
2. *Eucalyptus sp.* (foto 5)
3. *Cupressus arizonica*; (foto 4)
4. *Cupressus sempervirens*;
5. *Magnolia grandiflora*;
6. *Ligustrum lucidum*;
7. *Acer negundo*

Detti esemplari arborei orlano parte della fascia perimetrale della proprietà e ornano gli edifici.

La seconda zona è inquadrabile nella zona pianeggiante corrispondente alla quota di Via Belluzzo.

L'ambiente è in stato di abbandono per cui si è formata naturalmente una steppa antropica (che caratterizza le aree rurali della Capitale e gran parte della Campagna Romana. Tali comunità svolgono inoltre un importante ruolo ecologico, sia come comunità stabili che come stadi pionieri che preludono alla ricostituzione del manto vegetale. In tutti questi casi esse consentono la conservazione del suolo sia proteggendolo dall'erosione grazie alla presenza del manto erboso, sia assicurandogli fertilità attraverso la formazione ed il rinnovo dell'humus), ricca di specie spontanee



ANALISI VEGETAZIONALE

erbacee; tra queste si menzionano:

1. *Centaurea sp.* (foto 1)
2. *Malva sp.* (foto 2)
3. *Taraxacum sp.*
4. *Borrago sp.*
5. *Silene sp.*
6. *Poa annua*

Il mosaico vegetazionale è completato dalla presenza di specie ripariali tra cui spicca l'*Arundo donax* presente diffusamente. Questo dato è interessante perché lascerebbe presagire che in quei luoghi ci sia un accumulo di acque (falda freatica?). Nelle zone generalmente acclivi (spallette, trincee stradali, bordure campestri, ecc.) sono presenti macchie a rovo (*Rubus spp.*); il cespuglieto a *Rubus spp.*, che costituisce l'orlatura, indica l'esistenza di un processo di ricolonizzazione in atto, che prelude alla ricostituzione di una copertura spontanea arboreo-arbustiva.

Per quanto riguarda la popolazione arborea è presente una nutrita componente di *Robinia pseudoacacia* (foto 3) e *Ligustrum lucidum* la cui formazione è ascrivibile ad un processo di disseminazione naturale.

Carta dell'Uso del Suolo

Per la redazione della Carta dell'Uso del Suolo, sono state utilizzate le categorie previste dal *Corine Land Cover* (ai sensi della D.G.R. Lazio 18/5/99 n. 2649):

1. aree nude
2. aree incolte e abbandonate
3. legnose agrarie
4. seminativo prato pascolo



16



ANALISI VEGETAZIONALE

5. bosco
6. aree agricole eterogenee

L'area su cui insiste l'intervento rientra nelle seguenti categorie:

| N. categoria | Tipologia d'uso del suolo | Grado di copertura |
|--------------|----------------------------|--------------------|
| 1 | Aree nude* | > 40% |
| 2 | Aree incolte e abbandonate | < 40% |

* In questo caso le AREE NUDE corrispondono alle superfici dove insistono costruzioni e manufatti vari.

| Tabella riassuntiva dei corpi di fabbrica esistenti (dati sono desunti dal catasto di Roma e da misurazioni su aereofotogrammetrico, non costituiscono certificazione di legittimità) | | | | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|-----------|------------------------------------------|----------------------|
| CORPI EDILIZI | TIPO DI STRUTTURA | CATEGORIA | CONSISTENZA CATASTALE SUL/esistente (mq) | CONSISTENZA Vrt (mq) |
| A | C.A. e MURATURA | B11 | 500 | |
| B | C.A. e MURATURA | B1/B7 | 11.767 | 39.210.00 |
| C | C.A. e MURATURA | C2 | 321 | - |
| D | C.A. e MURATURA | C2 | 85 | - |
| E | C.A. e MURATURA | C2 | 60 | - |
| TOTALE | | | 12.733 | |



17



Interventi di mitigazione

Edificato: si propone di attenuare l'effetto delle volumetrie con apposite barriere verdi, attraverso l'impianto di idonee specie arboree di prima grandezza e specie arbustive

A tale proposito si suggerisce l'impiego delle seguenti specie vegetali, adatte allo scopo ed alle caratteristiche pedologiche e fitoclimatiche dell'area:

Specie arboree: *Quercus ilex* (leccio), *Quercus pubescens* (roverella), *Acer campestre* (acero campestre), *Fraxinus ornus* (orniello).

Specie arbustive: *Spartium junceum* (ginestra odorosa), *Phyllirea latifolia* (fillirea), *Prunus spinosa* (prugnolo), *Rhamnus alaternus* (alaterno), *Rosa sempervirens* (rosa selvatica).



BIBLIOGRAFIA

- MAZZALONE B., 1994. Prodromo della flora romana. Elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio. Quad. Lazionatura 5, Regione Lazio, Società Botanica Italiana, 251 pp., Roma..
- ARNOLDUS A., 1981. Comune di Roma, Assessorato per gli interventi in agricoltura. Carta dei suoli del Comune di Roma 1:50.000 (2 tavv.), pp. 35. *Aggiornamento 1999 comunicazione personale (in stampa)*.
- AA. VV., 1994. L'ambiente nel centro storico e a Roma. Comune di Roma, Dipartimento delle Politiche Territoriali, Secondo rapporto: il suolo/sottosuolo, Roma, 252 pp.
- BLASI C., 1994. Carta del fitoclima del Lazio. Regione Lazio, Assessorato Agricoltura, Foreste Caccia e Pesca, Usi Civici; Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Vegetale.
- CELESTI GRAPOW, L., Atlante della flora di Roma. Quaderni dell'ambiente 4, Comune di Roma, in pubbl.
- FAO, ISRIC and ISSS, 1998. World Reference Base for soil resources. World Soil Resources Report 84.
- KLINGEBIEL A.A., MONTGOMERY P.H., 1961. Land Capability Classification. Handbook n. 210 – United States Department of Agriculture (USDA). Washington D.C..
- PIGNATTI S., 1982. La flora d'Italia, Edagricole, Bologna.



ANALISI VEGETAZIONALE

Allegati



20



ANALISI VEGETAZIONALE

Scheda di rilevamento per l'indagine vegetazionale



21



ANALISI VEGETAZIONALE

20-4-1994 - Supplimento ordinario n. 3 al BOLLETTINO UFFICIALE n. 26

APPENDICE 2: SCHEDA DI RILEVAMENTO PER L'INDAGINE VEGETAZIONALE

COMUNE **ROMA** TORRENTO

CTR di riferimento Quadrante Foglio Tavola

Cal di riferimento

FORMAZIONI VEGETALI

1. BOSCHI (Rit. Categoria 3 relazione illustrativa carta uso del suolo)

BOSCO di latifoglie sempreverdi ☐ BOSCO MISTO di latifoglie decidue e di latifoglie sempreverdi ☐

BOSCO di latifoglie decidue ☐ BOSCO MISTO di latifoglie decidue e di agrofite ☐

BOSCO di agrofite ☐ BOSCO MISTO di latifoglie sempreverdi e di agrofite ☐

(Per ogni tipo di formazione indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia, nel caso di monospecificità almeno all'80 % - viene indicata una sola specie)

ALTEZZA media della strato dominante

ALTEZZA media dello strato dominato

BOSCO CEDUO

FUSTIA

ALFAB. (specificare)

SUPERFICIE totale del bosco in ha

ALTRA SUPERFICIE non bosco all'interno della formazione indagata (indicare il tipo e la percentuale sul totale della superficie)

ESPOSIZIONE prevalente

PENDENZA prevalente ☐ ☒ ☐ ☐

RETROSITA ☐ Scarsa ☒ Media ☐ Abbondante

ROCCIOSITA ☐ Scarsa ☒ Media ☐ Abbondante

LETTERIA

QUOTA (m s.l.m.)

2. MACCHIA MEDITERRANEA (indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia, nel caso di monospecificità almeno all'80 % - viene indicata una sola specie) (Rit. Categoria 2 relazione illustrativa carta uso del suolo)

ALTEZZA media

UTILIZZAZIONE forestale (indicare l'ultimo anno di intervento)

SUPERFICIE totale della formazione in ha

ESPOSIZIONE prevalente

PENDENZA prevalente ☒ ☐ ☐ ☐

RETROSITA ☐ Scarsa ☒ Media ☐ Abbondante

ROCCIOSITA ☐ Scarsa ☒ Media ☐ Abbondante

QUOTA (m s.l.m.)

3. DESPUGLIATI (indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia, nel caso di monospecificità almeno all'80 % - viene indicata una sola specie) (Rit. Categoria 2 relazione illustrativa carta uso del suolo)

ALTEZZA media

SUPERFICIE totale della formazione in ha

ESPOSIZIONE prevalente

PENDENZA prevalente ☒ ☐ ☐ ☐

RETROSITA ☐ Scarsa ☒ Media ☐ Abbondante

ROCCIOSITA ☐ Scarsa ☒ Media ☐ Abbondante

QUOTA (m s.l.m.)

4. PASCOLI PRATI PASCOLO e PASCOLI ARBORATI (breve descrizione del carattere vegetale indicando le specie erbacee, arboree ed arboree maggiormente rappresentative) (Rit. Categoria 4 relazione illustrativa carta uso del suolo)

SUPERFICIE totale della formazione in ha

ESPOSIZIONE prevalente

PENDENZA prevalente ☒ ☐ ☐ ☐

RETROSITA ☐ Scarsa ☒ Media ☐ Abbondante

ROCCIOSITA ☐ Scarsa ☒ Media ☐ Abbondante

QUOTA (m s.l.m.)

- 17 -



Fotografie



ANALISI VEGETAZIONALE



Foto 1



Foto 2



ANALISI VEGETAZIONALE



Foto 3



ANALISI VEGETAZIONALE



Foto 4



Foto 5



Planimetrie

- *USO DEL SUOLO*
- *CLASSIFICAZIONE AGRONOMICA DEI TERRENI*
- *PUNTI DI VISTA DELLE FOTO*



27





LEGENDA

Carta d'uso del suolo

Corine Land Cover

 Categoria I - Aree nude

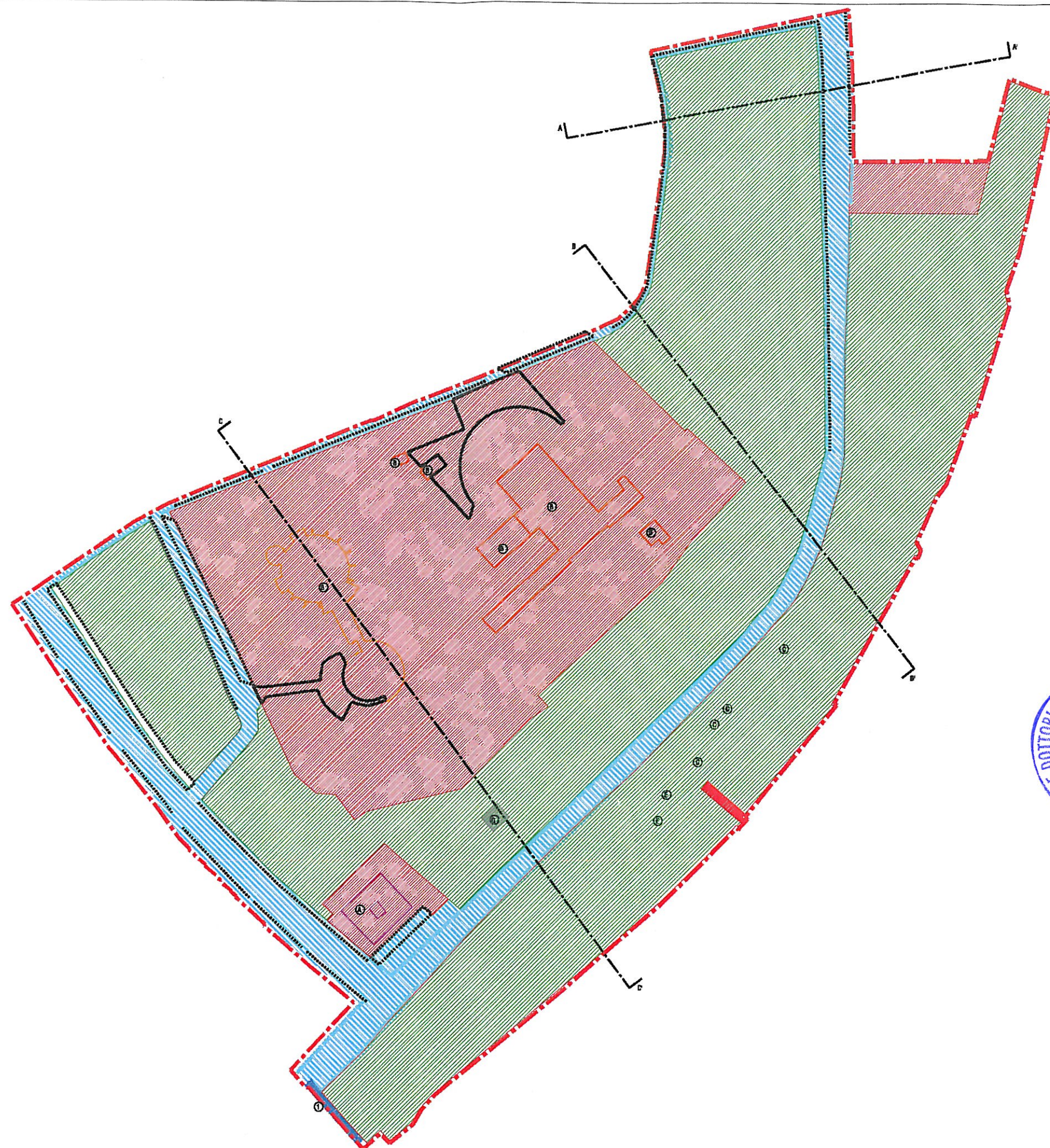
 Categoria II - Aree incolte ed abbandonate

CONSULENTE :

Dr. Agr. ENRICO CHIAROT

Consulente vegetazionale
Via Emilio D'Amico n° 10 - 00136 - Roma


Scala 1:2000





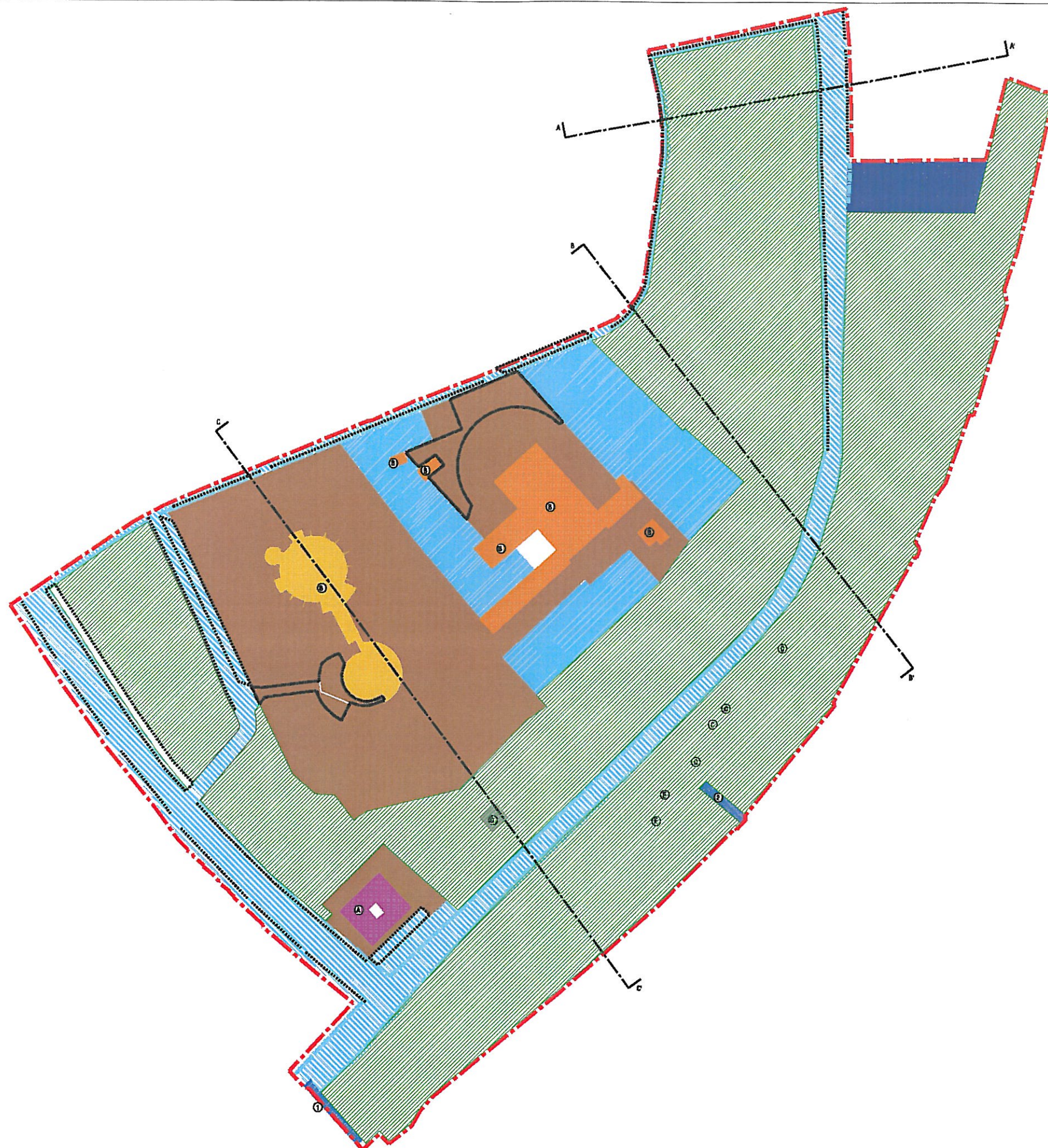
LEGENDA

Classificazione agronomica dei terreni

-  I Classe
Suoli con limitazioni scarse o nulle
idonee ad ospitare una vasta
gamma di colture

CONSULENTE :
Dr. Agr. ENRICO CHIAROT
Consulente vegetazionale
Via Emilio Drazonzo n° 18 - 00126 - Roma

Scala 1:2000





LEGENDA

Punti di vista delle foto

> Coni fotografici

CONSULENTE :
Dr. Agr. ENRICO CHIAROT
Consulente vegetazionale
Via Emilio D'Amico n° 18 - 00158 - Roma

Scala 1:2000

